

Scripta manent

Ddl Zan, bastano tre piccole modifiche

VITO RIZZO

Caro direttore, memore dei comuni trascorsi nel Ppi, ho rivolto un appello a Enrico Letta a nondimenticare lo stile del popolarismo: basta muro contro muro, basta mortificare giuste istanze dilibertà civili con imposizioni ideologiche, basta rifiutare il dialogo e il confronto per tatticismipolitici. Basterebbero tre piccole modifiche al ddl Zan per disinnescare le armi dell'odio fazioso:prudenza sul 'genere d'intenzione', punibilità delle condotte realmente omofobe e lasciare le scuolefuori dalla propaganda ma attente a raccogliere e articolare senza costrizioni normative le sfide delrispetto della dignità della persona e della convivenza civile. Tre modifiche, tre. Per superarerischi di incostituzionalità, violazioni dei diritti individuali e magari anche del Concordato. Tremodifiche, tre. Art. 1, comma 5, eliminare «d) per identità di genere si intende l'identificazionepercepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso,indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione ». Art. 4, comma 1 sostituire leparole «purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori oviolenti» con le parole «purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di attidiscriminatori e violenti». Art. 7, eliminare il comma 3 «In occasione della Giornata nazionale contro'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia sono organizzate cerimonie, incontri e ognialtra iniziativa utile per la realizzazione delle finalità di cui al comma 1. Le scuole, nel rispettodel piano triennale dell'offerta formativa di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge 13 luglio2015, n. 107, e del patto educativo di corresponsabilità, nonché le altre amministrazioni pubblicheprovvedono alle attività di cui al precedente periodo compatibilmente con le risorse disponibili alegislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Grazie per il servizio che 'Avvenire' rende alla verità e al dialogo costruttivo.

Vito Rizzo, avvocato.

